Continua la cinica beffa dell'indulto di Juan Carlos

Ancora chiuse le porte del carcere per i detenuti politici in Spagna

Escono i criminali, ma non le vittime della repressione franchista - Anche Marcelino Camacho è ancora in prigione - Tierno Galvan (segretario del partito socialista popolare) afferma: « In Spagna è cambiato poco o niente, tranne la speranza che è aumentata »

Dal nostro inviato

MADRID, 28

La cinica beffa dell'indulto continua: fino ad oggi le norme interpretative non sono state diramate e quindi dalle carceri non esce nessuno; o meglio, dal carcere di Pamplona esce don Juan Vilà Reyes — il massimo imputato dello scandalo Matesa, che costò al popolo spagnolo decine di miliardi —, ma non escono gli studenti arrestati per essere stati trovati in possesso di volantini delle opposizioni.

Non esce neppure una signora sessantenne che il 1. ottobre scorso, non riuscendo ad attraversare la Puerta del Sol intasata dai falangisti che si recavano alla Piazza di Oriente per acclamare Franco dopo le fucilazioni, fu così incauta da dire che quello era un « disordine pubblico ». La signora e gli studenti sono stati condannati in base alla legge sul terrorismo e sono esclusi dall'indulto, che invece va benissimo per i ladri.

Ieri un personaggio che si può definire molto influente ha detto che « l'indulto non serve a niente: serve solo a liberare Marcelino Camacho » e in effetti i tamburi del regime continuano a rullare lo annuncio che Marcelino sarà posto in libertà: è il detenuto politico più noto e si spera che nel momento in cui egli uscisse il mondo — ma soprattutto l'Europa — potrebbe dimenticare quanti rimangono in carcere, potrebbe dimenticare Lucio Lobato o la signora che lamentava di non riuscire ad attraversare la strada. Intanto, comunque, non esce neppure Camacho.

Stamane abbiamo visto ancora una volta le mogli di Lobato, di Camacho, di Lopez Salinas, di Ruiz Soler, la figlia di Simon Sanchez Montero esauste dall'ininterrotta spola tra le carceri e il palazzo di giustizia. Una spola che per alcune di loro è senza speranza perchè Lobato non uscirà certo dal carcere *per mezzo dell'indulto*, Armando Lopez Salinas, Ruiz Soler, Sanchez Montero non usciranno perchè sono stati incriminati in base alla legge antiterrorismo che esclude ogni clemenza.

Ma queste donne meravigliose, nessuna delle quali — tranne ovviamente la figlia di Sanchez Montero — è ormai più giovane, che hanno vissuto una vita di sacrifici, di rinuncie, di sofferenze, di ininterrotte paure, non guardano mai il futuro come un fatto personale: è una sorta di anima collettiva che le spinge ad affrontare la lotta come momento di tutto il popolo.

Così l'indulto è insultante per Josefa Camacho — che pure attraverso questo provvedimento potrà forse riavere il marito — tanto quanto lo è per Dulcinea Lobato che non lo rivedrà e insieme non solo si impegnano per l'amnistia, ma dicono che bisogna battersi perchè, ad esempio, vengano riassunti nei loro posti di lavoro tutti i licenziati — e sono migliaia — per motivi politici e sindacali.

Mi hanno presentato un uomo, ancor giovane, che anni fa è stato buttato fuori da una grande industria per essere stato tra i promotori delle commissioni operaie. « Oggi — diceva — faccio il rappresentante di commercio e guadagno più del doppio di quello che guadagnavo allora: ma io sono un operaio e voglio che mi ridiano il mio posto in fabbrica ».

Ma esistono possibilità concrete in questo senso?

Stamane Tierno Galvan, segretario del Partito socialista popolare che fa parte della Giunta democratica, diceva a giornalisti italiani di sinistra che « è cambiato poco o niente, tranne la speranza, che è aumentata » ed affermava che sotto questo aspetto è apprezzabile l'atteggiamento italiano in occasione delle cerimonie per i funerali di Franco e per il banchetto offerto ieri da Juan Carlos. Apprezzabile « perchè non si deve dare carta bianca, nessuna fiducia a priori se non si sono manifestate reali possibilità di mutamento » (l'Italia ha inviato una delegazione *inferiore* alla media).

« Delle prove iniziali ma importanti — ha detto il professor Tierno Galvan — si potrebbero avere anche entro breve tempo, specie se si giungesse all'abrogazione della legge antiterrorismo e alla amnistia ». Ma mutamenti sostanziali non si avranno senza un grande spostamento dell'opinione pubblica in generale o senza grandi lotte di massa.

Di fronte a queste prospettive Tierno Galvan dimostra un pessimismo di fondo: uno spostamento generale è difficile a breve termine in quanto la borghesia ritiene di essere stata beneficiata dal regime e di poter perdere questi minuscoli vantaggi; per quanto riguarda le lotte di massa il segretario del PSP le ritiene possibili a non breve scadenza poichè — a suo avviso — si ha un forte grado di politicizzazione solo nel proletariato industriale e negli intellettuali delle grandi città: mancando le fasce intermedie queste lotte avrebbero limiti qualitativi e quantitativi ed occorre quindi un lavoro lungo, minuzioso, duro, senza illusioni: occorrono non meno di sei mesi per aprire delle brecce nel sistema e non meno di due anni per iniziare in esso un cambio.

Tierno Galvan dice che sarebbe l'uomo più felice del mondo se questi suoi calcoli si rivelassero errati e può darsi che errati non siano: è fuori di dubbio, però, che molti avvertono la sensazione che un periodo di lotte intense stia per aprirsi: la manifestazione di ieri a Carabanchel è stata la prima indicazione di quello che le forze democratiche sono in grado di fare. Ed a proposito della manifestazione di ieri dobbiamo aggiungere che gli arresti erano assai più di quanti risultassero in un primo momento: oltre ai tre attori e ai tre giornalisti di cui avevamo parlato, erano stati arrestati altri tre giornalisti e 14 tra impiegati, studenti, operai e casalinghe. Nella notte erano stati rimessi tutti in libertà ed invitati a presentarsi stamane davanti al giudice istruttore e stamane, in tribunale, oltre ai 23 c'erano anche un centinaio tra attori, registi, giornalisti.

Ogni cosa è stata sbrigata in pochi minuti: gli arrestati sono stati tutti prosciolti, visto che il loro reato più grave era stato di aver gridato « libertà » e per uno di essi di avere un libro di Pablo Neruda. Tra l'altro si dà il caso che « *Confesso che ho vissuto* » di Neruda, figuri tra i dieci libri più venduti in Spagna nel mese di ottobre — secondo i dati forniti dall'associazione librai — unitamente a « L'autunno del patriarca » di Gabriel Garcia Marquez e « La arboleda perdida » di Rafael Alberti.

Kino Marzullo

Italia-Spagna: « Inconsistente e grave l'indulto »

« I primi passi compiuti dalla monarchia spagnola non configurano una scelta in direzione di quel cambiamento per il quale si batte l'opposizione con il crescente consenso di sempre più vasti settori della società spagnola »: lo si afferma in un documento del Comitato Italia-Spagna, presieduto da Nenni e composto da DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, sinistra indipendente, PdUP e Federazione CGIL, CISL, UIL, in seguito a recenti contatti avuti a Madrid da una delegazione.

Il Comitato ha denunciato con forza « l'inconsistenza e la gravità del recente provvedimento di indulto » ribadendo le sue richieste per l'amnistia generale ed esprimendo la « più viva protesta per l'intervento della polizia contro la pacifica manifestazione popolare per l'amnistia generale di fronte al carcere di Carabanchel ».

Il Comitato Italia-Spagna auspicando la più forte e larga unità tra l'opposizione spagnola, ha invitato la Giunta democratica e la Piattaforma di convergenza democratica ad inviare al più presto una delegazione in Italia per rinsaldare i legami tra l'opposizione spagnola e le forze democratiche italiane e per « riconfermare in un incontro diretto l'appoggio politico, militante del popolo italiano alla lotta per la libertà e la democrazia in Spagna ».

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

« Riaprire l'inchiesta sull'assassinio di Martin Luther King »

NEW YORK, 28

Coretta King, vedova del leader dei diritti civili Martin Luther King, ha chiesto la riapertura dell'inchiesta sull'assassinio del marito. In una intervista *Coretta ha dichiarato che evidentemente vi fu* un complotto contro Martin Luther King. Essa si riferiva alle rivelazioni da parte dello FBI, che ci fu una campagna intesa a screditare King mentre la CIA lo teneva costantemente d'occhio durante i viaggi all'estero. Secondo Coretta King, la campagna contro suo marito deve essere imputata alle forze in seno al governo che consideravano King una minaccia al sistema.

A Washington intanto un folto gruppo di aderenti al movimento per i diritti civili hanno dimostrato di fronte alla Casa Bianca per sollecitare una nuova inchiesta sull'uccisione di King. I leader della dimostrazione Ralph David Abernathy e l'attore Dick Gregory hanno detto ai giornalisti che due detenuti, Robert Watson e C.H. Andres, sarebbero in grado di fornire nuovi elementi.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Un appello di Arismendi contro la repressione in Uruguay

MOSCA, 28.

In relazione alle notizie circa una nuova massiccia ondata repressiva scatenata dalla dittatura uruguayana contro le forze democratiche e popolari, il compagno Rodney Arismendi, segretario generale del PC dell'Uruguay, ha rivolto al PCI e a tutte le forze democratiche un appello ad organizzare la solidarietà e la protesta.

« E' urgente — dice il testo del messaggio — salvare la vita dei dirigenti e dei militanti del Partito e dei democratici arrestati e sequestrati in Uruguay, che vengono sottoposti a brutali torture. Rivolgiamo un appello alla più energica solidarietà su scala mondiale. Il terrore a Montevideo può essere definito come quello di una città oppressa da un esercito di occupazione, con metodi hitleriani. La dittatura non potrà distruggere il Partito comunista, ma vuole prendersi delle vite preziose ».

Come abbiamo riferito l'altro ieri, nel corso dell'ondata repressiva in atto è stato arrestato anche il segretario della DC uruguayana, Juan Pablo Terra, che è stato poi rilasciato dopo quattro giorni: sono stati incarcerati anche il direttore e un redattore del giornale *El Telegrafo*.

Dei democratici che vengono gettati in prigione non si ha generalmente più nessuna notizia; la polizia impedisce infatti alle famiglie di avere contatti con loro e non fornisce alcuna giustificazione per gli arresti.

Creando una Repubblica democratica popolare

IL FRETILIN PROCLAMA A TIMOR L'INDIPENDENZA DAL PORTOGALLO

La decisione presa per porre fine all'ostruzionismo di Lisbona e per sventare le minacce indonesiane - L'OUA denuncia l'aggressione sud-africana contro l'Angola

DILI, 28

Uno dei movimenti di liberazione del Timor portoghese, il Fretilin (che controlla la capitale Dili) ha proclamato oggi l'indipendenza della colonia.

La proclamazione, annunciante la nascita della Repubblica popolare democratica di Timor orientale, è stata fatta dal presidente del Fretilin Francisco Xavier do Amaral in una cerimonia nella piazza principale di Dili, davanti all'edificio già sede dell'amministrazione portoghese. E' stato quindi ammainato il vessillo portoghese ed issata la nuova bandiera della repubblica indipendente. E' stato poi osservato un minuto di silenzio alla memoria « degli eroi morti per il nostro paese ».

Il Fretilin, dopo lo scoppio del conflitto armato interno nell'agosto scorso, ha il controllo di una parte del territorio e della capitale, mentre i due movimenti rivali « UDT » e « Apodeti » hanno condotto un'offensiva per estendere il territorio, specie nella zona di confine con il settore indonesiano dell'isola, sotto il loro controllo. Dirigenti del Fretilin hanno tuttavia affermato che la nuova repubblica democratica popolare si intende comprensiva di tutta l'ex colonia portoghese. La decisione di proclamare la indipendenza è stata presa dal Fretilin — hanno aggiunto — per il « costante ostruzionismo » del Portogallo riguardo a negoziati di pace tra i vari movimenti e per l'attività militare dell'Indonesia al confine tra i due settori dell'isola.

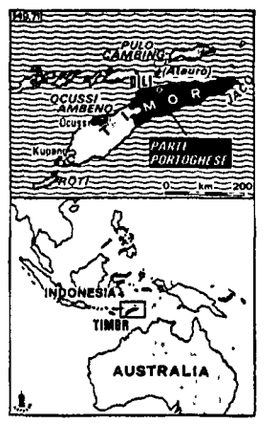
* * *

DAR ES SALAAM, 28

In una riunione a Dar Es Salaam una sotto-commissione dell'Organizzazione per la unità africana (OUA), ha definito l'intervento del Sud Africa in Angola una « palese aggressione ».

In un comunicato rilasciato da funzionari della sotto-commissione per la difesa del comitato di liberazione dell'OUA (composto da 46 paesi e responsabile per la collaborazione tra l'OUA e i gruppi di liberazione nazionalisti africani), si afferma che l'intervento del Sud Africa è « un'aggressione la cui vastità e portata sono superiori ad ogni altro intervento straniero in Africa ».

Nella sua dichiarazione, la sotto-commissione per la difesa dell'OUA afferma inoltre che il Sud Africa ha violato l'integrità territoriale dell'Angola ed ha « preso la iniziativa di dirigere e sviluppare l'intervento militare in Angola ».



* * *

MOSCA, 28

« Non si tratta di una guerra civile, bensì dell'intervento straniero diretto a rovesciare il legittimo governo della Repubblica popolare dell'Angola guidato dal MPLA », scrive il corrispondente della « Pravda » a Luanda Oleg Ignatiev.

In un reportage dall'Angola, Ignatiev mette in rilievo che « attualmente vengono fatti confluire in Angola attraverso il territorio della Namibia nuovi reparti di interventisti formati nella Repubblica del Sud Africa. Essi sono composti da fascisti spagnoli e portoghesi, da ex agenti della PIDE, da ex soldati dell'esercito americano che hanno combattuto nel Vietnam, da mercenari belgi schieratisi dalla parte dei separatisti durante le passate operazioni militari nello Zaire e nella Nigeria. Tutta questa accozzaglia reazionaria e fascista sostiene le unità regolari dell'esercito sudafricano e dilaga nel territorio dell'Angola seminando morte e distruzione, recando una nuova schiavitù al martoriato popolo del paese ».

« Intraprendendo l'intervento nell'Angola — scrive il corrispondente della "Pravda" — i circoli imperialisti mondiali puntavano su di un successo se non proprio fulmineo quanto meno rapido, e sulla sconfitta del MPLA e delle sue forze armate. Ma la "facile passeggiata" da Johannesburg a Luanda non è riuscita agli interventisti. Ogni giorno che passa i patrioti angolani intensificano i colpi contro gli aggressori stranieri. Ogni giorno che passa la Repubblica popolare dell'Angola sente sempre crescente il sostegno e l'aiuto dei paesi africani fratelli, in primo luogo dei popoli delle ex colonie portoghesi, avverte il sostegno multilaterale e l'aiuto dei paesi della comunità socialista e delle forze democratiche di tutti i paesi ».

« Gli interventisti, penetrati nel territorio dello Stato sovrano dell'Angola, sono votati ad una fine ingloriosa », sottolinea Ignatiev.

* * *

BRAZZAVILLE, 28

« La proclamazione della Repubblica popolare dell'Angola ha un'importanza straordinaria », ha affermato il ministro degli Esteri del Mozambico, Chissano, nel corso di un'intervista a « Prensa Latina », rilasciata durante una visita nel Congo. « Il governo della RPA, diretto da Agostinho Neto e dal MPLA, rappresenta i legittimi interessi del popolo e delle forze progressiste », ha aggiunto Chissano. Durante l'incontro fra i rappresentanti delle ex colonie portoghesi, « siamo giunti alla conclusione che una autentica aggressione imperialista è in corso contro il popolo angolano. Essa deve essere denunciata e condannata da tutti i paesi progressisti del mondo. L'Africa deve unire tutte le sue forze per respingere questa aggressione. Bisogna organizzare campagne di solidarietà con il MPLA e la RPA ».

Diffuso un comunicato sulla visita di Arafat a Mosca

L'OLP e l'Unione Sovietica contrari a accordi parziali in Medio oriente

Iniziato al Consiglio di sicurezza dell'ONU il dibattito sul rinnovo del mandato ai caschi blu nel Golan — Violenta dichiarazione di Rabin

MOSCA, 28

L'Unione Sovietica e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, annuncia stasera la TASS al termine della visita di Yasser Arafat nell'URSS, hanno raggiunto « una completa identità di vedute » nei colloqui avuti sul problema del Medio Oriente.

Le due parti — si legge nel comunicato — hanno condannato i tentativi di sostituire una intesa globale con accordi parziali e separati. Questi ultimi infatti « possono solo generare fallaci illusioni di progressi verso la pace, ma in realtà congelano la situazione di crisi », lasciando irrisolte le tensioni nel Medio Oriente.

La delegazione palestinese ha espresso profonda gratitudine all'URSS per il suo coerente appoggio alla lotta dei palestinesi, appoggio che l'URSS si è impegnata a proseguire. Le due parti hanno sottolineato la necessità di riconoscere i legittimi diritti nazionali del popolo palestinese, compreso il diritto di creare uno stato nazionale sul territorio della Palestina, secondo le deliberazioni dell'ONU.

URSS e OLP — si legge nel comunicato — si sono espresse a « favore di un ulteriore consolidamento della cooperazione e dell'unità di azione fra le forze del socialismo e il movimento di liberazione nazionale », fra cui il movimento antimperialistico arabo, come uno dei massimi fattori della opposizione all'imperialismo. Esse hanno condannato risolutamente ogni tentativo, da chiunque proveniente, diretto a scuotere tale unità, quale azione contrastante con gli interessi permanenti dei popoli arabi, compreso il popolo arabo di Palestina.

* * *

NEW YORK, 28

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha cominciato a discutere la questione del mandato delle forze di pace internazionali sulle alture del Golan. Il mandato scade domenica, e sulla sua estensione per altri sei mesi il governo siriano, sarebbe già d'accordo a determinate condizioni.

Nella sessione a porte chiuse il Consiglio ha ascoltato il rapporto del segretario generale dell'ONU, Waldheim, sulla sua recente missione di pace in Medio Oriente che aveva appunto lo scopo di persuadere i governi siriano e israeliano a dare il loro consenso per un'ulteriore permanenza dei milleduecento caschi blu nella zona cuscinetto del Golan.

La condizione posta dalla Siria per il rinnovo del mandato sarebbe che il Consiglio di sicurezza approvi una risoluzione in favore della partecipazione dei palestinesi ai nuovi colloqui di pace.

Il primo ministro di Israele ha violentemente respinto questa prospettiva affermando che il suo paese resisterà ad ogni tentativo dell'ONU di modificare la risoluzione 242 del 1967 nella quale si parla dei palestinesi come profughi anziché come nazione.

* * *

BEIRUT, 28

Una calma relativa regnava oggi nella capitale libanese, dove non vengono segnalati incidenti di rilievo. Nelle ultime 24 ore, infatti, si sono avuti « solo » sei morti, uccisi come al solito dai tranchi tiratori. Uno scontro a fuoco si è avuto invece nel villaggio di Kubba, nel nord del Paese. La tranquillità di stamane a Beirut è stata turbata dal « bang » supersonico di un aereo da caccia israeliano.

DALLA PRIMA PAGINA

Sicilia

cinque anni fa con l'accordo sottoscritto con il presidente della Regione per l'insediamento in Sicilia di impianti industriali per 25 mila posti lavoro. Un progetto ambizioso, ma che è stato realizzato appena al 5 per cento. Ed erano proprio gli enti delle partecipazioni statali (IRI, ENI, EFIM, EGAM) di cui ora si chiede l'intervento, che avrebbero dovuto realizzare la maggior parte degli impianti.

« Incalzeremo governo e regione, partecipazioni statali e enti regionali » — ci ha detto al termine dell'incontro un operaio catanese. Il primo appuntamento — ha aggiunto — « è per martedì a Siracusa, alla manifestazione regionale » che si terrà in occasione dello sciopero dei lavoratori chimici siciliani, minatori compresi, che chiama in causa la politica dei grandi gruppi del settore, dalla Montedison, all'Anic, alla Pirelli, alla SGS-Ates e che ha come obiettivi di fondo la *difesa e lo sviluppo* dell'occupazione attraverso gli investimenti nell'area di Licata, il coordinamento della politica mineraria, la riconversione e il risanamento anche di quelle fabbriche dell'ESPI e dell'ISPEA che sono state al centro della combattiva manifestazione.

Un altro appuntamento è la giornata di lotta di tutte le categorie del 12 dicembre, con la manifestazione che avrà luogo a Napoli. Sarà questo un importante momento di saldatura della lotta dei lavoratori del nord e del meridione per un nuovo tipo di sviluppo economico che finalmente avvii il decollo del Mezzogiorno e riduca, fino a farli scomparire, gli attuali squilibri.

La battaglia però, continuerà, ininterrotta a livello di azienda e di enti perché — dice un operaio di Enna — i tempi per allontanare da ottomila famiglie (tante sono quelle che vivono del salario di un loro congiunto che lavora nelle aziende Espi) lo spettro della disoccupazione e della miseria, sono ridottissimi.

« Siamo stufi delle "leggine" » — ci aveva detto appena sceso dal treno un sindacalista della Sabrin di Caltagirone. « Non siamo dei parassiti. Siamo dei lavoratori e vogliamo lavorare », aveva aggiunto un operaio della SIACE di Fiumefreddo (Catania).

Il senso di queste affermazioni, quasi gridato, pronunciato con rabbia ci viene subito chiarito. Prendiamo ad esempio la SIACE. Lo stesso avviene alla Sabrin alla EM di Catania, in altre fabbriche. Ce ne parla il presidente del Consiglio di fabbrica, Salvatore Pitinzano. « E' una cartiera che, secondo le promesse, avrebbe dovuto essere una delle più moderne e delle più grandi d'Italia. Ha appena dieci anni di vita. Dispone di macchine moderne a ciclo continuo ed è specializzata nella produzione di ondulato per la confezione di scatole e di cartoncino speciale. E' una delle aziende del gruppo Espi. Ebbene da un anno non lavoriamo, le macchine sono ferme. Addirittura c'è un impianto che non è mai entrato in funzione. Eppure sul mercato c'è richiesta della nostra produzione ». « Ma — aggiunge un operaio — si preferisce passare certe commesse a industrie private ». « Intanto — riprende Pitinzano — con « leggine » ad hoc ci è stato garantito il salario fino a dicembre. Ma non è questo che vogliamo. Vogliamo lavorare e produrre e far lavorare — e le possibilità ci sono — altra gente ». A Roma « siamo venuti per questo, per sbloccare una situazione ormai insostenibile ».

« Finora, bene o male, spesso con dure lotte e quasi sempre con molto ritardo il salario siamo riusciti ad averlo — dice un operaio —, ma dopo? ». E il dopo è il 31 dicembre. Infatti per molte aziende a quella data scade la validità delle « leggine » con le quali ora è assicurato il salario.

Non meno drammatica la situazione dei minatori e degli altri lavoratori dell'ISPEA, la società dell'Ente minerario per lo sfruttamento dei ricchi giacimenti di sali potassici. Ma chi fa il buono e il cattivo tempo è ancora la Montedison che detiene il 33% del pacchetto azionario (il 60% è dell'Ente minerario siciliano e il 7% dell'ANIC) e che negli accordi « tripartiti » si è riservata un trattamento di favore sul prodotto che acquista e il diritto di definirne, in pratica, quantità estratta e lavorata, e prezzi.

Per gli stabilimenti di Priolo la Montedison — ci dicono — ha già preannunciato la chiusura di alcuni comparti e ciò nel momento in cui nell'area chimica di Siracusa si stanno licenziando un migliaio di lavoratori degli appalti.

Portogallo

la perdita di vite umane ».

Affermando che è « necessario salvaguardare un'ampia libertà di informazione senza cedere a irresponsabili abusi di questa libertà », il Consiglio della rivoluzione ha deciso di « dimettere tutti i membri dei consigli di amministrazione » dei giornali indicati, di « sciogliere tutti i corpi redazionali », pur salvaguardando « il diritto al lavoro e al salario anche per coloro che furono a suo tempo ingiustamente epurati », di sospendere tutte le pubblicazioni « fino a quando il governo non avrà nominato i nuovi amministratori » e di ritenere d'ora in poi gli amministratori stessi « responsabili per il rispetto della legge sulla stampa e della unità dei lavoratori nell'ambito della volontà della maggioranza ».

Da oggi, in pratica, l'informazione scritta sarà rappresentata da una serie di giornali che sono direttamente *interessati o indirettamente* collegati ai due partiti maggioritari, socialisti e PPD. Usciranno infatti molto probabilmente nei prossimi giorni, soltanto il bisettimanale « Espresso », di proprietà di uno dei *leaders* più influenti del PPD, il settimanale « Tempo » sempre di orientamento popolardemocratico, il settimanale « O Jornal » che è ritenuto assai vicino ai socialisti e, fra i quotidiani il pomeridiano, « A Luta » praticamente organo ufficiale del partito di Soares e « Jornal Novo » anch'esso di ispirazione socialista. Continueranno comunque a uscire l'organo settimanale comunista « Avante » e il quotidiano della sera « Repubblica », che dopo le note e controverse vicende che portarono alla uscita del partito socialista dal quarto governo Gonçalves e alla crisi del giugno-luglio scorsi, è autogestito da un comitato di redazione che riflette un orientamento di estrema sinistra.

Le rigide misure di ristrutturazione nei confronti della stampa statale non hanno sorpreso. Questi giornali, assieme alla televisione e alla radio nazionale, erano stati oggetto di una sistematica critica da parte dei partiti maggioritari e del primo ministro De Azevedo che accusavano la stampa di Stato di farsi portavoce esclusivamente del partito comunista e di presentare un quadro partigiano della situazione del paese e della politica governativa.

Quel che è da temere ora, alla luce dei provvedimenti messi in moto oggi, è che per raddrizzare l'albero lo si pieghi completamente dall'altra parte. Si dia, cioè, vita a una stampa « ubbidiente », riflettente solo le tesi delle forze politiche e militari che sono maggioritarie nel governo. Le pressioni in questo senso non mancano e non mancheranno. Esse si estendono in questo momento anche ai settori dell'economia nazionalizzata dove si comincia a parlare di « epurazioni » e di « ristrutturazioni », che potrebbero venire invocate dalla destra economica con il pretesto di rendere applicabili le direttrici che proprio oggi le autorità militari hanno reso note in materia di economia.

Si dice che il problema della disoccupazione « è un aspetto fondamentale della crisi economica che attraversa il paese » e che potrà essere « superato solo con investimenti produttivi » che implicano « una partecipazione di tutti i portoghesi ai sacrifici che la crisi comporta ». Si parla tra l'altro di ristrutturazione dei salari in modo da « appianare gli squilibri esistenti », ma la sola misura concreta cui si fa riferimento è quella per ora del blocco salariale che viene a colpire le categorie dipendenti: operai, impiegati, lavoratori.

Sul piano politico la crisi continua a restare sospesa al punto interrogativo cui si accennava ieri. Come verrà rimaneggiato il Consiglio della rivoluzione? Che configurazione avrà il sesto governo provvisorio? Quali sviluppi concreti si avranno dopo l'atteggiamento di « mano tesa » verso i comunisti assunto dal *leader* del gruppo militare oggi predominante, quello del « nove » di Melo Antunes?

Oggi il Partito comunista in una nota diffusa alla stampa giudica gli ultimi avvenimenti come « una pesante sconfitta della sinistra militare e delle forze rivoluzionarie nel loro insieme » e aggiunge che essi hanno consolidato le forze della reazione. Esiste, secondo i comunisti, « un pericolo reale per la democrazia portoghese nata il 25 aprile ». I drammatici avvenimenti di questi giorni devono servire da « lezione per quanti sono stati influenzati dal radicalismo di sinistra ». La divisione delle forze di sinistra e il rifiuto delle alleanze e la lotta al PCP, a parere dei comunisti portoghesi, « *aprono il cammino* a una disfatta e mettono in pericolo la stessa rivoluzione ».

Così come l'essersi alleati con la destra reazionaria « per combattere la sinistra rivoluzionaria » fa correre ai settori moderati del MFA e del Partito socialista il rischio di essere dominati e schiacciati dalla reazione ».

Pur mantenendo la pregiudiziale nei confronti del PPD, i comunisti auspicano quindi una soluzione della crisi nella quale si ricompongano tutte le tendenze del MFA e si rafforzi nel governo la rappresentanza delle componenti della sinistra civile e militare. « Il divisionismo tra le forze antifasciste, dicono ancora i comunisti, sia che provenga da opportunisti di destra che da sinistre pseudo-rivoluzionarie, è un autentico crimine contro la rivoluzione ». I comunisti manifestano l'esigenza che « tutti coloro che hanno interesse a difendere la libertà e la rivoluzione uniscano e coordinino i loro sforzi per una soluzione negoziata della crisi e per un immediato ritorno alla *normalità* e quindi alla revoca dello stato d'assedio e delle limitazioni della libertà ».

La discussa figura del generale Otelo Saraiva de Carvalho è tornata oggi alla ribalta non tanto per le sue dimissioni dal Consiglio della rivoluzione, ma piuttosto per la proposta — accolta dalla maggioranza del Consiglio stesso — che questo ufficiale, che si diceva nei giorni scorsi coinvolto nella ribellione dei paracadutisti, resti invece a far parte dell'organismo supremo del potere politico militare. Egli ha reagito a questa proposta affermando che « intende riflettere ». Analoga proposta avanzata per l'ex-capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Carlos Fabiao, è stata invece respinta.

E' difficile valutare per il *momento il significato di* questo « recupero » e di questa « emarginazione », quando si consideri che i due ufficiali negli ultimi tempi erano stati indicati come responsabili — per le loro « ambiguità » e simpatie di fatto verso l'ala « ribelle » di estrema sinistra delle forze armate — della « confusione e indisciplina » che regnava nell'esercito. Oggi infatti la lista degli ufficiali e graduati arrestati per essere implicati nella rivolta è salita a 61 e tra i nuovi arrestati vi sono ben otto ufficiali del Copcon, ivi compreso il vice del generale De Carvalho, colonnello Joao Baptista. Secondo voci che circolano a Oporto si troverebbe pure agli arresti *(di fortezza)* il generale Corvacho, ex comandante della regione militare nord insieme al generale Pinto Soares, ex comandante dell'Accademia militare e al colonnello Varela Gomez. Alcune fonti riferiscono anche che una pattuglia militare sarebbe entrata in un aereo in partenza per Cuba arrestando l'ex ministro delle informazioni Jorge Correia Jesuino e altre sette persone.

Sul piano militare si è avuta oggi notizia della fine completa della ribellione con la resa della base di Tancos dove i paracadutisti ribelli hanno ceduto le armi e il loro comandante capitano Pessoas è stato arrestato e associato alle carceri di Oporto con gli altri *sessantaquattro ufficiali*.

Vincoli

giunto il compagno Barca — le decisioni del Consiglio dei ministri relative alla regolamentazione della concessione. Per quanto ci riguarda riteniamo che essa debba affermare la preminenza dell'interesse pubblico senza creare situazioni punitive e incoraggiando lo sviluppo dell'edilizia popolare.

« E' per noi scontata la gratuità della concessione non solo per le case contadine, ma per vari altri casi tra i quali, per esempio, le case destinate a prima abitazione *nelle zone e nei comuni* in cui non c'è incremento demografico e dove lo stesso ricorso al vincolo non ha significato in quanto non c'è espansione e spinta speculativa (questo vale per quasi tutto il Mezzogiorno). E' altresì scontato per noi che l'edilizia sovvenzionata e convenzionata della "865", edilizia che va largamente rifinanziata, deve avere un trattamento di favore rispetto al resto.

« In generale riteniamo che i criteri per la concessione debbono essere pochi e chiari in modo da dare certezza a tutti i cittadini e proprietari senza margini per la discrezionalità e l'arbitrio degli uffici. Scopo della legge deve essere quello di garantire le aree per l'estensione dei pubblici servizi, di realizzare la massima eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e di colpire le operazioni speculative nell'ambito di una politica di immediato e grande rilancio dell'edilizia economica e popolare sia in proprietà che in affitto.

« Riteniamo in ogni caso indispensabile — ha concluso il compagno Barca — che parallelamente al dibattito parlamentare si apra una consultazione con i sindacati, le associazioni interessate, le Regioni, i Comuni in modo che sui criteri specifici di regolamentazione dell'istituto della concessione si realizzi quel confronto e quella partecipazione democratica che *sono finora mancati*: è questa la via maestra per avviare realmente la riforma dei suoli battendo le forze della speculazione ».

I lavori della conferenza mondiale dei partiti dc

Si è svolta ieri a Roma la prima parte della Conferenza mondiale dei partiti democristiani alla presenza di una quarantina di delegazioni. Dopo il saluto del presidente dell'UMDC, Rumor e dell'on. Zaccagnini, ha svolto la relazione introduttiva il segretario René de Leon dedicata ai problemi del coordinamento internazionale dei movimenti politici cristiani e ad alcuni aspetti della situazione mondiale. Si sono avuti poi i primi interventi che hanno messo in luce notevoli differenze di impostazione, legate alle rispettive situazioni nazionali.

La riunione si concluderà oggi, con l'approvazione di una serie di documenti a carattere generale e relativi a singoli paesi

Sul contenuti della discussione e sugli orientamenti prevalsi riferiremo a conferenza conclusa.

IMPRESA CILIA RIMINI
VENDE

a TORRIANA
« Balcone della Romagna » a 10 minuti d'auto da Rimini. Zona panoramica, mini appartamenti: una camera, cucina, tinello, bagno, riscaldamento autonomo, completamente arredato, ingresso indipendente, giardino e uso piscina.
PREZZO L. 11.000.000
Mutuo 50% - Interesse fisso 6%

a TORRE PEDRERA
Viserbella - Rimini - Lido
Negozi in prima linea Torre Pedrera volendo annesso appartamento oltre Appartamenti da due camere, tinello, cucina, bagno, due terrazze, posto macchina, cantina, riscaldamento autonomo, giardino in comune.
PREZZO a partire da L. 16.000.000
Mutuo 50% - Interesse fisso 7%

Tel. 0541-734186 Torre Pedrera - Via San Salvador 28 - Rimini
Anche festivi